



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

### IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i. ed in particolare visto l'art. 128, comma 3 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto Legislativo del 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'art. 17, comma 3, lettere d) ed e);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTO l'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio*" e s.m.i.;

CONSIDERATO che l'immobile un tempo denominato "*Oratorio di San Marcello detto di Montalino*" (sec. XII), ora "*Chiesa di San Marcello in Montalino*", è già oggetto di provvedimento di tutela, con notifica del 24 maggio 1908, emessa ai sensi dell'art. 5 della L. 185/1902, degli artt. 72 e 86 del regolamento 17 luglio 1904 n. 431 e della L. 242/1903;

RICONOSCIUTO il permanere dei presupposti di interesse particolarmente importante del bene un tempo denominato "*Oratorio di San Marcello detto di Montalino*", ora "*Chiesa di San Marcello in Montalino*", per le ragioni contenute nella allegata relazione storico-artistica;

RICONOSCIUTA, sulla scorta di analisi e considerazioni e viste le acquisizioni documentali, la necessità di individuare un ambito circoscrivibile al bene culturale che sia di rispetto delle condizioni di ambiente e decoro, anche ai fini della salvaguardia del contesto, per le ragioni contenute nella allegata relazione tecnico-scientifica;

CONSIDERATO che sussistono i presupposti, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., necessari per il rinnovo della notifica emanata il 24 maggio 1908 e per l'avvio di procedimento di tutela indiretta degli immobili circoscrivibili ai sensi



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., per i motivi meglio evidenziati nella allegata relazione tecnico-scientifica;

VISTA la nota n. 17831 PS del 27 ottobre 2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano ha notificato ai proprietari dell'immobile denominato "*Chiesa di San Marcello in Montalino*" sito in STRADELLA (PV), ai proprietari degli immobili circoscrivibili, compresi nel procedimento di tutela indiretta, ed al Comune di STRADELLA (PV) l'avvio del procedimento di rinnovo di dichiarazione di interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile citato e di contestuale prescrizione di norme di tutela "indiretta", riguardanti il contesto circostante l'immobile;

VISTA la medesima nota n. 17831 PS del 27 ottobre 2008, pervenuta in data 30 ottobre 2008 prot. 14502, con la quale la succitata Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano ha comunicato a questo Ufficio l'avvio del procedimento di rinnovo di dichiarazione di interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile citato e di contestuale prescrizione di norme di tutela "indiretta", riguardanti il contesto circostante l'immobile;

CONSIDERATO che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse culturale degli immobili citati e di contestuale prescrizione di norme di tutela "indiretta", ai sensi dell'art. 10, 13 e 45 del DLgs 42/2004;

CONSIDERATE le osservazioni in merito ai contenuti del provvedimento presentate da alcuni proprietari (prot. 5063 del 7 aprile 2009);

VISTE le controdeduzioni a tali osservazioni prodotte dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano (prot. 5086 PS del 14 maggio 2009);

RITENUTO di condividere pienamente tali controdeduzioni. Infatti, proprio la reciprocità tra verde ed bene monumentale così come si presenta oggi è la peculiarità del contesto da tutelare e da proteggere, in considerazione delle caratteristiche architettoniche e dimensionali dell'edificio, che sono correttamente percepite proprio in funzione dell'attuale assetto dell'ambito circostante l'edificio. Lungi dal favorire il degrado e l'abbandono del complesso monumentale, il mantenimento dell'assetto orografico del colle e la prevalente destinazione a verde, opportunamente riqualificata (aspetti che verrebbero irrimediabilmente compromessi da interventi edificatori di ingente entità) ne salvaguardano – come da normativa – non solo la prospettiva e la luce, ma soprattutto le condizioni generali di contesto e decoro;

ACQUISITO il parere del Comitato Regionale di Coordinamento, ai sensi dell'art. 19 comma 2 lettera a) del D.P.R. 233/2007, riunitosi in data 11 maggio 2009;

RITENUTO

che l'immobile denominato "*Chiesa di San Marcello in Montalino*"



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

provincia di PAVIA  
comune di STRADELLA  
sito in viale Resistenza angolo via Montalino

distinto catastalmente al CT:  
Foglio 18  
Particella 334

confinante da Nord, in senso orario, con:  
foglio 18, particelle 593, 328, 594, 595;

come identificato in colore rosso nell'unità planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) e dell'art. 13 del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

RITENUTO altresì che, ai fini della salvaguardia dell'integrità del bene sopraccitato, denominato "*Chiesa di San Marcello in Montalino*" e delle sue condizioni di prospettiva, luce, visibilità, cornice ambientale e decoro è necessario dettare prescrizioni di tutela indiretta nei confronti di:

CT, foglio 18, particelle 144, 276, 328, 394, 469, 546, 550, 552, 564, 566, 591, 592, 593, 594, 595, 596;

confinanti da Nord, in senso orario con:

CT, foglio 18, particelle 1107, 927, 981, 487, 485, 530, 316, 163, 54, 550, 401, 591 (restante parte), 592 (restante parte), 287, 467, 468, 536, 505, 506, 477, tratto di strada denominata via Montalino, particelle 589, 588, 585, 587, 563, 551, 545,

come identificate in colore blu nell'unità planimetria catastale e per i motivi più diffusamente illustrati nella relazione tecnico-scientifica allegata;

VISTI gli artt. 13, 45 e 128 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.,

**DECRETA**

1. il bene denominato "*Chiesa di San Marcello in Montalino*" sito in Comune di STRADELLA (PV), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è confermato essere di interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SEGRETERIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LOMBARDIA

2. vengono altresì dettate ai sensi dell'art. 45, citata norma, nei confronti di CT, foglio 18, particelle 144, 276, 328, 394, 469, 546, 550, 552, 564, 566, 591, 592, 593, 594, 595, 596, le seguenti prescrizioni:

**comparto di cui alla lettera 'A'** (dell'allegata planimetria):

deve rimanere ineditato e mantenuto a verde, con possibilità di eventuali interventi di riqualificazione e miglioramento dell'accessibilità al complesso monumentale della chiesa;

**comparto di cui alla lettera 'B'** (dell'allegata planimetria):

potranno essere realizzate unità abitative isolate al più di un piano fuori terra (al massimo metri 4,5 fuori terra alla gronda), senza modifica delle attuali quote del terreno, con caratteristiche compatibili al contesto di riferimento. Inoltre, considerata la presenza della condotta idrica interrata della cosiddetta "Fontana dei quattro cannoni", identificata al mappale 550, tali interventi edilizi non dovranno interferire con questa, né tanto meno sovrapporvisi.

Inoltre, qualunque progetto di modifica dello stato attuale degli esterni dovrà essere sottoposto alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente che ne verificherà la conformità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta.

Con il presente decreto è revocato il provvedimento del 24 maggio 1908, richiamato nelle premesse del presente provvedimento.

La planimetria catastale, la relazione storico-artistica e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di STRADELLA (PV).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li **15 MAG. 2009**

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Dott. Mario Turetta)



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI MILANO  
Milano – Piazza Duomo, 12

### STRADELLA (PV) "Chiesa di San Marcello in Montalino" RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il colle di Montalino si trova in località Cascina Rocca, vicino al borgo di Stradella, sorto in epoca antichissima sulla romana via *Postumia*, nel tratto tra Voghera e Piacenza. Certa è l'esistenza di Montalino o *Mons Aloinis* alla fine del millennio. Due sentenze pronunciate nel *placito* di Vicomarino, nella Val Tidone, del 18 febbraio 999 e conservate nell'Archivio Capitolare di Piacenza, indicano le vicende del *castrum* di *Monte Alloinis* a partire da quella data<sup>1</sup>. La rocca di Montalino, divenuta saldamente feudo e possesso dei Vescovi di Pavia, venne fortificata con torri e mura perimetrali, e divenne luogo di rifugio e abitazione di contadini e artigiani, centro fiorente per la viticoltura e il commercio.

Di questo passato per il sito di Montalino non rimane che il colle con la pregevole chiesa romanica, sopravvissuto alle invasioni, ai saccheggi, agli incendi che devastarono la zona. L'ambito era interessato dal tracciato della via *Franchigena* o *Romea* che riprendeva percorsi romani e longobardi e toccava, in una sua variante, anche l'Oltrepò Pavese e Stradella.

I vigneti permettevano il mantenimento del prete Rettore della Basilica e facevano dunque parte dell'area della chiesa, che ospitava anche il primitivo cimitero della comunità<sup>2</sup>. Dopo l'anno Mille, con lo sviluppo dei traffici, dei commerci e il conseguente urbanesimo, Montalino venne a poco a poco abbandonata in favore di un nuovo borgo che mantenne inizialmente il nome di Montalino, ma che l'uso corrente chiamava già *stratella* o *piccola strada*. Solo la chiesa mantenne intatte le sue funzioni e il nome di *Montalino*<sup>3</sup>. Nel 1491, con l'inaugurazione della nuova grande chiesa di Stradella, dedicata a Maria Assunta e ai Santi Nabore e Felice, la basilica di Montalino venne relegata a edificio religioso di campagna, cosicché le venne abolito, anche giuridicamente, lo stato parrocchiale, trasferito alla nuova chiesa.

La mancanza di documentazione ci impedisce di datare con esattezza il sacro edificio. Il primo documento testimoniale della sua esistenza, della titolazione e del parroco, risale infatti al 1322<sup>4</sup>. L'origine è però più antica. Alcuni studiosi assegnano la fondazione della chiesa al trentennio che va dal 950 al 980<sup>5</sup>, altri intorno all'anno Mille e la riconducono all'iniziativa del Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, che possedeva già terreni nella zona di Stradella<sup>6</sup>. La datazione dell'edificio oscillerebbe dunque tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Per tale datazione più tarda propendono Arslan, nella "Storia di Milano", Adriano Peroni e Anna Segagni Malacart, mentre il Porter, colloca l'edificazione della chiesa attorno al 1035. Di diverso avviso il Cavagna Sangiuliani, autore che ha lasciato un pregevole studio del 1893 sulla basilica di

<sup>1</sup> Vi si dice che il Diacono Cesso, messo dell'Imperatore Ottone, immette Boso, della famiglia dei Marchesi Gandolfingi, in possesso di alcuni beni tenuti *contra legem*, ossia illegalmente, da Lanfranco Conte di Piacenza: tra i beni oggetto della disputa è citato anche *castrum in loco et fundo Monte Alloinis*.

<sup>2</sup> Secondo l'abate pavese Opicino de' Canistris, la rocca di Montalino era uno dei possedimenti del Vescovo di Pavia, che ne ricavava dell'ottimo vino.

<sup>3</sup> Si ritiene che ai piedi della collina dominata dalla basilica si fosse accampato, il 29 maggio del 1176, dopo la battaglia di Legnano, Federico Barbarossa, e una leggenda vuole che proprio all'interno della chiesa avesse nascosto il suo tesoro. L'esercito del Barbarossa, in lotta con i Comuni alleati del Papa Alessandro III, dopo aver cinto d'assedio la fortezza di Alessandria, si era diretto verso l'Oltrepò pavese, e aveva distrutto Casteggio, Broni, Soriasco e Montecalvo: Stradella fu risparmiata, in virtù della sua appartenenza al feudo del Vescovo di Pavia, che, qualche anno prima, aveva dimostrato la sua fedeltà al Barbarossa porgendogli la corona; la rocca di Montalino è citata in un documento relativo allo stesso Barbarossa.

<sup>4</sup> Registra il pagamento delle decime alla Chiesa Pavese da parte del Parroco di Montalino.

<sup>5</sup> Sappiamo che la terra di Stradella e di Montalino venne donata, nel 943, da Ugo e Lotario, re d'Italia, a Litifredo, vescovo di Pavia, che ricoprì la carica vescovile tra il 939 e il 967. La donazione venne in seguito confermata dall'imperatore Ottone II all'altro vescovo pavese, Pietro III (978-983). E' dunque verosimile che i vescovi di Pavia, acquisito il diritto di signoria su Montalino, abbiano cominciato la costruzione di una chiesa pievana. Essa dovette sorgere quindi dopo il 943, o, al più tardi, dopo il 977.

<sup>6</sup> La costruzione di chiese non pievane era in genere legata alla presenza di Monasteri o Abbazie. Infatti, le terre di Montalino appartenevano alla giurisdizione del Vescovo di Pavia, che, dal 1008 al 1026, era Uberto della famiglia Sacchetti, abate benedettino di S. Pietro in Ciel d'Oro. Questo Monastero aveva costruito alcune chiese nel Piacentino, quando Montalino apparteneva alla Diocesi di Piacenza Costrui, secondo le fonti, anche la chiesa in località Rossone: il toponimo *Rossone* si può identificare con *il Roso* o *Rose*, citato nel catasto del 1485, e che ancora oggi identifica una frazione di Stradella, a poca distanza dalla basilica.

Montanino. Egli ritiene certa la sua esistenza in epoca precedente al 1029, e forse già nel secolo X. Va però rilevato che, durante il restauro del 1958, fu scoperta, a distanza di m. 2,70 dal muro interno dell'abside centrale, la fondazione di un'altra abside. Si può quindi ipotizzare che l'odierna basilica sia stata edificata sulle fondamenta di una chiesa di epoca precedente, o, addirittura, allungando ed allargando una precedente costruzione. Gli storici anteriori al 1958, non conoscendo l'esistenza dell'edificio più antico, possono essere stati indotti in errore, e le origini della basilica essere state confuse con quelle della più antica costruzione. Il recupero e la valorizzazione dell'antica basilica è cominciato solo nel secolo scorso. All'intervento del 1954-1958 è seguito quello del 1999; parallelamente al restauro della fabbrica romanica si è agito anche sui terreni circostanti, per contrastare il progressivo franamento verso valle.

La facciata a capanna, rivolta ad occidente, è liscia, solo in parte intonacata, con una grossa fessura in corrispondenza della finestrella monofora di sinistra, provocata dal cedimento del muro in epoca successiva alla costruzione, forse conseguenza del disastroso terremoto del 1117<sup>7</sup>. Una piccola finestrella monofora a destra completa gli ornamenti della facciata. Il materiale usato è in prevalenza il cotto, alternato a pietrame. Al centro del fronte è posto un semplice portale, ad arco ribassato. Sui fianchi si aprono piccole monofore in cotto. La terza finestra del fianco presenta una terracotta finemente modellata e ancora ben conservata, raffigurante un grande uccello con un ramo fiorito nel becco<sup>8</sup>. Nel prospetto meridionale della chiesa sono visibili i resti di una decorazione di archetti pensili spartiti da lesene. La parete esterna dell'abside maggiore è tripartita da lesene che poggiano su di uno zoccolo, ciascuna delle quali presenta quattro archetti con mensole, sovrastati da un'alta cornice in cotto, con decorazioni a dente di sega, separata da un tortiglione. All'interno di ciascuno scomparto è posta una finestrella. L'absidiola della nave sinistra, che venne sopraelevata, è anch'essa ad archetti pensili, divisi da una lesena e sormontati da una cornice identica a quella dell'abside principale. Anche l'abside minore presenta due finestrelle, sempre a doppia strombatura. In fondo alla navata destra, in luogo dell'abside, si trova il campanile, di linea molto semplice, privo di decorazioni e intonacato all'esterno, di epoca posteriore a quella della chiesa. La chiesa internamente si articola su tre navi divise da pilastri compositi, tre per parte, terminanti in un'abside, un'absidiola e un campanile<sup>9</sup>. L'aula interna presenta un sistema di copertura lignea a vista a doppio spiovente. Le pareti interne sono in laterizio, fatta eccezione per le calotte absidali che conservano tracce di decorazioni con figura di un santo con aureola e una Madonna policroma nell'arco della volta, verosimilmente ascrivibili al Trecento.

RS



IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Alberto ARTIOLI)

Milano, il 15 MAG. 2009

IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI  
PAESAGGISTICI PER LA LOMBARDIA  
(Dott. Mario Turetta)



#### BIBLIOGRAFIA

- E. CANTÙ, *San Marcello di Montalino fra storia, arte e spiritualità*, Eurostampa, Milano, 2006;  
E. CANTÙ, *Un borgo antico. Stradella da Montalino alla torre*, Graphia Studio, Pavia, 2003;  
CAVAGNA SANGIULIANI, *La Basilica di San Marcello in Montalino*, in *'Bollettino della Società Pavese di Storia Patria'*, 1883; *La Basilica di San Marcello in Montalino*, Pavia, 1893;  
A.K. PORTER, *Lombard Architecture*, New Haven, 1917;  
F. GIANANI, *Opicino de Canistris. "L'Anonimo Ticinese" e la sua descrizione di Pavia* (Cod. Vaticano Palatino Latino 1993), Pavia, 1976;  
A. PERONI, *Contributo all'architettura e alla pittura lombrada dal secolo XI al secolo XII, alcuni inediti pavesi*, *"Atti del 4° Congresso Internazionale Studi sull'Alto Medioevo"*, Pavia, 1967;  
G. T. RIVOIRA, *Le origini dell'architettura lombarda*, 2 voll., Loescher, Roma, 1901 – 1907, vol. II, pp. 107 – 110, 187, 190, 192;  
A. SEGAGNI MALACART, *Il contributo all'architettura padana del secolo XI: le chiese di Volpedo, Viguzzolo e S. Marcello in Montalino di Stradella*, 1987;  
*Storia di Milano*, vol. III, 'Dagli albori del Comune all'incoronazione di Federico Barbarossa (1002-1152)', Parte Terza, L'architettura romanica milanese, 1954, Fondazione Treccani degli Alfieri, pag. 441.

<sup>7</sup> Evento che potrebbe aver sconsigliato il completamento dell'edificio con una volta in muratura.

<sup>8</sup> Tale decorazione è particolarmente interessante, perché non riscontrabile in altre chiese o monasteri coevi.

<sup>9</sup> Per la costruzione del campanile, nel XVII secolo, venne demolita la preesistente seconda absidiola.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI MILANO  
Milano – Piazza Duomo, 12

**STRADELLA (PV)**

**Zona di rispetto alla “Chiesa di San Marcello in Montalino”  
RELAZIONE TECNICO SCIENTIFICA**

L'immobile che s'intende proteggere mediante l'apposizione del vincolo di cui all'art. 45 del DLgs 42/2004 è la Chiesa di S Marcello in Montalino, risalente all'epoca altomedievale. Chiesa e colle rappresentano un organismo unitario, perché compartecipi della stessa storia, dello stesso passato ricco di memorie, testimoni del cammino millenario compiuto dagli uomini e dalle civiltà, parte integrante di un paesaggio che lo scorrere del tempo ha solo parzialmente modificato. Tale complesso è situato nel Comune di Stradella, in località denominata Montalino. Il comparto è collocato a cuneo tra la Via Montalino (Strada Provinciale n. 45) e il Viale Resistenza, che dalla Strada Statale Via Emilia sale verso i versanti collinari che chiudono a sud la città. L'area in questione costituisce un quadro panoramico di particolare effetto, anche se interessata da anni da fenomeni di espansione urbana.

Il contesto di cornice ambientale alla chiesa comprende un ambito urbano che negli anni è stato caratterizzato da una edificazione diversificata, non sempre coerente con i caratteri antichi dell'insediamento religioso. L'evoluzione del territorio circostante ha gradualmente modificato il sistema delle relazioni, individuando nuove priorità viarie, che in parte incidono sulla nuova percezione del complesso, specie da Via Montalino, mentre da Via Cairoli, ma soprattutto da Viale Resistenza, nonostante l'avanzare della cortina edilizia urbana, permane la percezione dell'insieme chiesa – colle.

Il presente provvedimento mira pertanto a controllare le trasformazioni urbane del tessuto circostante al bene culturale, ai fini di non pregiudicare ulteriormente la percezione dal monumento e verso il monumento stesso, orientando gli interventi di riqualificazione all'interno della cornice ambientale verso il miglioramento del contesto di appartenenza. Per tali ragioni è stata individuata una zona di tutela indiretta che abbraccia a nord la chiesa entro i limiti dei due assi stradali e della porzione di territorio già urbanizzata. L'obiettivo è perseguito individuando una serie di misure di tutela indiretta, diversificate a seconda delle specifiche condizioni di fatto e delle reciproche interrelazioni percettive, nei vari ambiti che compongono l'area stessa secondo la perimetrazione riportata in planimetria.

A tal fine, i progetti delle opere che interferiscono con la zona di tutela indiretta dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici competente per territorio che ne verificherà la congruenza con le seguenti prescrizioni di tutela indiretta.

Ai fini di salvaguardare l'integrità del bene vincolato, per far sì che non ne venga danneggiata la prospettiva o la luce o che ne vengano alterate ulteriormente le condizioni di ambiente e di decoro, proprio per il suo particolare rapporto storico e prospettico con l'intorno, per evitare l'impatto sul bene di nuovi volumi che potrebbero modificare sensibilmente la cornice, con perdita di leggibilità per occultamento ed interferenza percettiva, si ritiene opportuno prevedere le seguenti prescrizioni nei confronti dei mappali (CT, foglio 18) 144, 276, 328, 394, 469, 546, 550, 552, 564, 566, 591, 592, 593, 594, 595, 596:

**comparto di cui alla lettera 'A'** (dell'allegata planimetria): si tratta di una porzione di versante attualmente incolto. L'ambito è definito dalla via Montalino per la parte Sud – Est, da un contesto edificato a Nord – Est, da altre proprietà a Nord (inserite nel successivo comparto B) e dalla via Cairoli e viale Resistenza a Sud - Ovest. Il cono visuale da via Cairoli e viale Resistenza a Sud permette la lettura dell'intera estensione del versante con focalizzazione verso la chiesa. Per non interferire con le visuali da e verso il compendio monumentale, considerata anche la contiguità di questa area con il complesso della chiesa, e al fine di ottimizzare il decoro dell'ambito con il contesto di pregio, il comparto deve rimanere ineditato e mantenuto a verde, con possibilità di eventuali interventi di riqualificazione e miglioramento dell'accessibilità al complesso monumentale della chiesa;

**comparto di cui alla lettera 'B'** (dell'allegata planimetria): si tratta del margine Nord del versante verso valle, caratterizzato da una minore vicinanza alla chiesa e delimitato da un contesto urbanizzato a Nord e dal mappale 550 a monte, corrispondente alla condotta interrata della cosiddetta "Fontana dei quattro

cannoni"<sup>1</sup>. Tale ambito compenetra il tessuto edilizio ed è situato in una zona marginale rispetto ai coni visuali principali che si hanno da via Cairoli e viale Resistenza. Considerato il fatto che questo ambito è situato al margine Nord del comparto perimetrato e in posizione di minor interferenza rispetto ai coni visuali, potranno essere realizzate unità abitative isolate al più di un piano fuori terra (al massimo m. 4,50 fuori terra alla gronda), senza modifica delle attuali quote del terreno, con caratteristiche compatibili al contesto di riferimento. Inoltre, considerata la presenza della condotta idrica interrata della cosiddetta "Fontana dei quattro cannoni", identificata al mappale 550, tali interventi edilizi non dovranno interferire con questa, né, tanto meno, sovrapporsi.

Qualunque progetto di modifica dello stato attuale degli esterni dovrà essere sottoposto alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente che ne verificherà la conformità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta.

RS



IL SOPRINTENDENTE  
(Dott. Arch. Alberto ARTIOLI)

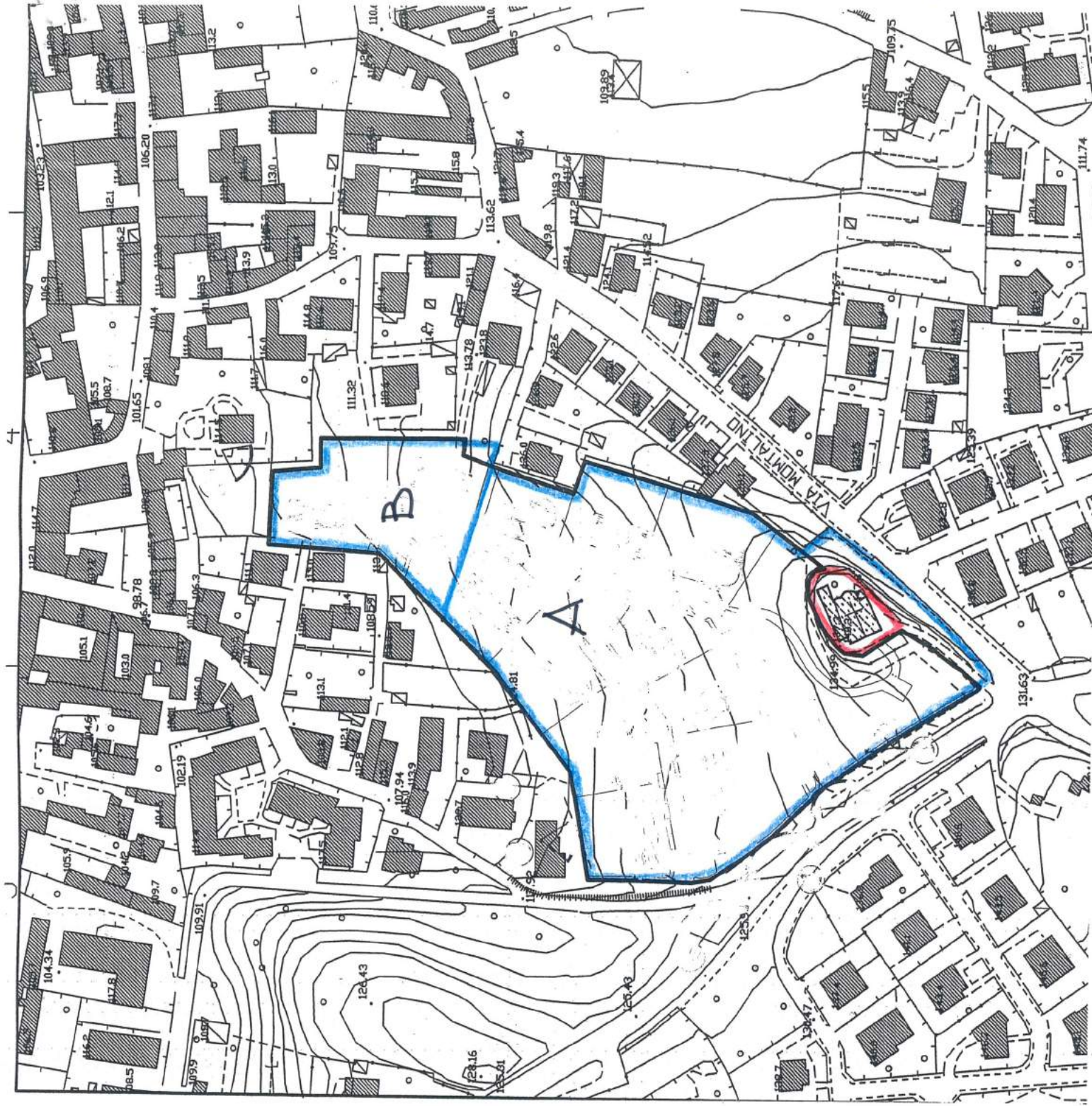
Milano, li 15 MAG. 2009  
IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E  
PAESAGGISTICI PER LA LOMBARDIA  
(Dott. Mario Turetta)

*Mario Turetta*



<sup>1</sup> La zona compresa tra la basilica di Montalino e l'abitato di Stradella è percorsa dalla condotta idrica denominata "Fontana dei quattro cannoni", identificata catastalmente dal mappale 550: essa è sempre stata di importanza fondamentale, sia per l'approvvigionamento idrico del borgo, sia per l'attività agricola del contado, dal momento che le altre due fonti, la Vena e la Vescova, oggi povere di acqua, scorrono fuori dall'abitato verso la valle, troppo in basso per servire ai bisogni idrici della città. Vi è un'unica sorgente che scaturisce dalla collina a circa un miglio di distanza e porta l'acqua entro le mura del borgo di Stradella per mezzo di un condotto: esso sfocia in un unico lavello di grandi dimensioni, detto il "fontanone", posto sul lato occidentale della piazzetta antistante l'ingresso di Palazzo Isimbardi; la fontana detta "dei quattro canoni" (nell'attuale Via Marconi) già sottoposta a tutela ai sensi del Dlgs. 42 /2004 con D.M. del 2.12.1980, presenta oggi due lavelli separati e quattro grandi canne di bronzo, da cui deriva il nome e dalle quali sgorga l'acqua.





← Z -

Relativo al

**15 MAG. 2009**

**IL DIRETTORE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI PER LA LOMBARDIA**

**(Dott. Mario Turetta)**

*Mario Turetta*



**IL SOPRINTENDENTE**  
(Dott. Arch. ALBERTO ARTIOLI)

*Alberto Artioli*

